



DALLA PARTE DEI BAMBINI DI STRADA

In Etiopia è normale imbattersi in bambini di strada, anche molto piccoli. Sono vittime della povertà e dell'AIDS, che spesso ha messo in ginocchio o distrutto le loro famiglie. Vestono di stracci e dormono dove capita, si arrangiano facendo lavoretti giornalieri sperando di ricavare qualcosa che permetta loro di mangiare.

Le speranze ed i sogni di questi bambini sono simili tra loro: vorrebbero poter andare a scuola, studiare e lavorare.

C'è chi vorrebbe fare il medico, chi l'ingegnere, chi il poliziotto.

Ma sono consapevoli che vivendo in strada non avranno mai l'opportunità di realizzare i loro sogni.

Grazie all'impegno condiviso di tutte le istituzioni (governo locale, assistenti sociali e polizia), i bambini di strada vengono seguiti ed assistiti: potranno essere integrati nel sistema educativo e nei programmi di formazione professionale e vivere in un ambiente protetto e sicuro, vedendo finalmente riconosciuti i loro diritti e le loro esigenze.

Con questo progetto organizzato dal CVM, e grazie alla collaborazione di Giovanni e Arianna, vogliamo dare un aiuto concreto a questi bambini altrimenti senza futuro.

Per conoscere più a fondo il progetto: www.cvm.an.it/progetto-stream/

Grazie perché hai collaborato con noi e con le nostre iniziative a sostenere questo progetto.

Parre, agosto 2022



“ quelli del mercoledì ”

Di seguito condividiamo alcune delle tante storie di questi ragazzi etiopi.

LA STORIA di ANIMUT, dieci anni

Animut Tadig nasce da una famiglia povera, in un villaggio nella regione di Amhara. Quando suo padre morì aveva solo quattro anni. La mamma trova un nuovo compagno da cui ha altri due figli. Animut dovrebbe andare a scuola, ma ogni giorno deve aiutare in casa, badare agli animali e occuparsi del campo. La mamma e il patrigno litigano spesso: lui usa modi violenti e costringe tutta la famiglia a lavorare più di quanto dovrebbero. In questa situazione così pesante Animut, a soli otto anni, è costretto a lasciare il villaggio e partire per la città, unica speranza di una vita migliore. Saluta con tristezza sua madre, ma parte pieno di sogni e di speranze. E' solo un bambino e non sa cosa lo aspetta. A 65 chilometri di distanza dalla famiglia e dal villaggio, arriva al centro urbano più vicino, alla stazione di Ebinat. La città è così diversa dalla campagna, la realtà intorno a lui è sconosciuta e questo lo rende insicuro e confuso. Non ha un punto di riferimento non sa come muoversi, così si unisce ad alcuni bambini di strada che passano il loro tempo vicino la stazione. Si arrangiano aiutando gli ambulanti durante i giorni in cui c'è il mercato locale. E' così che inizia la sua vita da bambino di strada, così diversa da quella che immaginava quando era al villaggio. Animut ci racconta come in questi due anni è sopravvissuto lungo le strade di Ebinat, la paura di stare da solo, la difficoltà di trovare abiti e coperte per non sentire freddo la notte, la carenza di cibo, gli scontri, anche violenti, con gli altri bambini e ragazzi di strada. La sua vita continua tra le vie della città di Bahirdar, dove si è spostato: oggi il suo progetto è quello di continuare a lavorare come può per mettere da parte i soldi necessari a pagare il viaggio di ritorno dalla sua famiglia e poter iniziare a frequentare la scuola.



LA STORIA di EMEBET E AYALNESH

Incontriamo Emebet Sisay e Ayalnesh Alemu sulle strade di Bahirdar. Hanno rispettivamente 18 e 13 anni ma vivono in strada già da due anni. Quando le incontriamo, ci raccontano che hanno lasciato la scuola e si sono trovate a vivere in strada a causa della perdita delle loro famiglie. Da quel momento infatti, si sono ritrovate sole e senza punti di riferimento, nessuno che potesse prendersi cura di loro. Due piccole ragazze che in strada hanno vissuto il peggio: dalla carenza di cibo al freddo, sono state vittime di violenza sessuale e sono state coinvolte in episodi di

violenza insieme ad altri ragazzi di strada per poter ottenere un posto dove dormire la notte. Oggi Emebet e Ayalnesh ci raccontano che quello che vorrebbero è tornare al loro villaggio e riprendere ad andare a scuola per potersi costruire un futuro sereno.